

Assemblea dei circoli PD Europa

Londra 16/17 aprile

Sintesi degli interventi e delle tematiche discusse

Sabato 16 aprile, ore 14:30/19:30

Presidenza: Roberto Stasi, Segretario PD Londra e UK, Francesco Cerasani e Massimiliano Picciani per il coordinamento PD Europa, Eugenio Marino, responsabile Dipartimento PD Mondo.

Ospiti della prima giornata: On. Emanuele Fiano, Responsabile Riforme Segreteria Nazionale PD, On. Laura Garavini, On. Gianni Farina, On. Marco Fedi, Sen. Claudio Micheloni.

Saluti di Roberto Stasi, segretario PD Londra UK.

Relazione politica di Eugenio Marino, che presenta l'assemblea come ulteriore tappa del percorso di discussione e co-protagonismo tra i circoli PD all'estero negli ultimi due anni, ricordando in particolare gli incontri di Parigi, Bruxelles, Lussemburgo e Basilea e il documento comune sulla forma partito di giugno 2015. La presente assemblea vuole essere un'occasione per discutere in modo sistemico delle riforme per gli italiani all'estero, in particolare di legge elettorale, AIRE, rappresentanza, patronati, promozione della lingua e cultura italiana. Occorre coerenza nel definire gli strumenti per rinnovare le politiche per gli italiani all'estero, tenendo in mente gli interessi delle nostre comunità e la centralità delle politiche per la lingua e la cultura. Nel portare avanti questa discussione occorre tenere un orizzonte temporale scandito e certo, che garantisca innanzitutto il confronto tra i circoli e iscritti PD, il cui contributo è fondamentale, e che apra anche un'interlocuzione con il mondo associativo. L'assemblea di Londra si situa immediatamente dopo l'approvazione definitiva delle riforme istituzionali, questo rende ancora più necessario e appropriato discutere delle riforme per gli italiani all'estero. A questo proposito propongo che il Partito Democratico promuova un convegno sulle riforme per gli italiani all'estero, da organizzare a Roma prima della pausa estiva, che coinvolga tutti i vari attori.

Riforma della legge elettorale per gli italiani all'estero

Massimiliano Picciani introduce il primo punto in discussione sulla riforma della legge elettorale per gli italiani all'estero ed espone l'ordine del giorno sulla legge elettorale già fatto circolare in precedenza (si veda allegato).

Francesco Cerasani sottolinea come la proposta tenga ampiamente conto del disegno di legge Franceschini-Finocchiaro presentato dal Partito Democratico alla fine della precedente legislatura e sottolinea come l'ordine del giorno contenga anche un passaggio sulla necessità di rivedere le modalità di voto per gli italiani all'estero per le elezioni europee.

Silvestro Gurrieri, Segretario PD Wolfsburg

Giusto discutere della necessità di rivedere le norme elettorali per gli italiani all'estero ma occorre attenzione a non sottolineare la questione solo relativamente ai costi, rischiamo di svalutare il senso della rappresentanza.

On. Marco Fedi

Le modalità di voto per gli italiani all'estero possono essere modificate in tempi ragionevoli ma non abbiamo i tempi per fare la riforma come da voi proposto nell'ordine del giorno, ovvero l'inversione dell'opzione, non avremmo il tempo di creare un albo elettorale

Giusto mettere in prospettiva il voto elettronico, come proposto, ma sarà una modalità adatta per il futuro, che andrebbe sperimentata prima in Italia.

E' contraddittorio inoltre porre il tema della residenza minima di tre anni all'estero per l'elettorato passivo, la questione venne ritenuta incostituzionale già al momento della discussione della legge 459. Occorre attenzione anche a come porre la questione della revisione delle ripartizioni in collegi.

Sostegno alla proposta di una conferenza programmatica sulle politiche per gli Italiani all'estero.

Franco Garippo, Segretario PD Germania

Oltre al problema della legalità del voto, il problema principale è la partecipazione.

Il tema dell'opt-in e della pre-registrazione non mi convincono, introdurremmo un altro ostacolo alla partecipazione, metteremmo a rischio la sopravvivenza del voto per gli italiani all'estero.

Come PD Germania vogliamo lavorare proprio su questo, ovvero sulla partecipazione.

Marco Broccardo, PD Zurigo

Condivido la preoccupazione sul rischio che scada la partecipazione politica degli italiani all'estero, occorre riflettere su come stimolarne la partecipazione.

Francesco Cerasani

Non dobbiamo avere una visione di contrapposizione o timore di restrizione della partecipazione. La sfida è proprio quella di introdurre riforme coerenti che permettano di allargare la torta e di estendere la partecipazione, comprendendo anche coloro che oggi non sono iscritti all'AIRE. Non va dimenticata la priorità principale, ovvero la riduzione delle irregolarità nel voto.

Marcello Battistig, Segretario PD Olanda

Nel caso delle elezioni Comites l'informazione non c'è stata, è stata inviata solamente a 1 milione su oltre 4 milioni di aventi diritto.

Una proposta potrebbe essere che gli elettori che parteciperanno alle prossime elezioni politiche siano considerati la base della popolazione elettorale attiva de futuro albo.

Roberto Parrillo, Segretario PD La Louvière

Occorre avere una riflessione profonda sui dati relativi alla scarsa affluenza al voto e considerare anche i numerosi i casi di iscritti alle liste Comites che poi non hanno votato.

Distinguiamo il tema della legalità del voto dal diritto di voto: tutti gli iscritti AIRE devono avere il diritto di votare. Le modalità di voto sono importanti ma vengono in secondo luogo rispetto al tema della partecipazione

Andrea Burzacchini, Segretario PD Friburgo

Una soluzione risolutiva e certa sarebbe quella di uniformare la legge per gli italiani all'estero alla legge elettorale che abbiamo in Italia.

Giuseppe Izzo, PD Monaco

Non esiste un sistema perfetto, occorre adeguarsi a una dolorosa necessità.

Se la priorità è garantire la massima legalità, allora l'inversione dell'opzione è la base.

La partecipazione è un problema politico, non un problema legislativo, per questo la priorità è la riduzione dei brogli.

Roberto Serra, PD Lussemburgo

Non partiamo dal presupposto che il voto estero sia un problema. Dobbiamo ammettere che l'albo degli elettori per i Comites è stato un errore.

Giusta la proposta di ridurre le ripartizioni in sotto-collegi. Occorre anche fare più lavoro sulla cultura per risolvere il problema della partecipazione.

Roberto Stasi

Lo scrutinio elettorale a Castelnuovo di Porto era quasi surreale. Non dimentichiamo che su 100 schede inviate solamente 30 tornano votate, su ogni seggio il 15 per cento delle schede è cestinato. Spesso avvengono errori da parte degli scrutatori, selezionati in genere a Roma e scarsamente a conoscenza delle procedure per l'estero. Il problema è quindi anche organizzativo, spesso anche per gli errori dell'anagrafe AIRE.

Marco Fedi

La proposta delle primarie per la scelta delle candidature sarebbe il vero salto politico, invece delle preferenze, ma nel vostro documento non ne fate menzione.

On. Gianni Farina

Attenzione a non dare per morta la partecipazione, a Zurigo hanno votato oltre 40mila italiani per il referendum sulle trivellazioni.

Sono favorevole a creare un'anagrafe degli elettori attivi all'estero.

Proporrei anche che nel quadro del nuovo Senato, che le regioni si impegnino a eleggere due rappresentanti degli italiani all'estero, per garantire rappresentatività anche in quell'organo.

Vi ricordo che ho presentato una proposta di legge per introdurre 12 collegi uninominali per eleggere i deputati all'estero.

Sull'AIRE, non dimentichiamo che è di responsabilità comunale, i comuni infatti anche per interessi economici e fiscali non hanno intenzione a intervenire adeguatamente.

Lanfranco Fanti, Segretario PD Belgio.

Il coordinamento europeo PD è andato avanti, c'è un salto di qualità, anche in virtù di un vuoto politico da colmare.

Giusto concentrarci su come allargare la partecipazione, dobbiamo far votare, e far votare PD.

Necessario anche che come coordinamento prendiamo più frequentemente posizione politica, a partire dal tema delle migrazioni.

Sottolineo l'inadeguatezza politica del responsabile PD Mondo e la mancata convocazione dell'assemblea PD Mondo. Occorre un membro della segreteria nazionale che segua gli italiani all'estero, un responsabile politico e non organizzativo.

Ho inoltrato al responsabile PD Mondo il progetto di conferenza sulle migrazioni in occasione del 60mo anniversario della tragedia di Marcinelle ma ho ottenuto un rifiuto.

Eugenio Marino

Replica ai punti sollevati nel precedente intervento ribadendo come l'assemblea PD Mondo sia stata sempre regolarmente convocata in occasione delle assemblee nazionali PD, ma non ha potuto mai deliberare per mancanza del numero minimo di delegati presenti previsto dallo Statuto, quindi si è sempre riunita in modo informale coi pochi che vi hanno partecipato. Poi ricorda ancora che i delegati dell'Assemblea della Circostrizione estero sono prima di tutto delegati ufficiali dell'Assemblea nazionale e sono sempre stati convocati tutti e 50 dal Presidente Orfini e, in quel contesto, convocati in seconda battuta come Assemblea estero.

Nel merito della conferenza di Marcinelle, l'ha considerata una buona iniziativa e ha solo fatto presente, con un parere che gli è stato chiesto per competenza politica, che la presenza del Presidente del Consiglio e Segretario del PD Renzi, è auspicabile solo se non è esclusiva a questo evento politico e se se ne prevede almeno un'altra a eventi istituzionali. Sarebbe infatti paradossale che la massima autorità del PD e del Governo partecipasse, in una ricorrenza formale e storica importante, a una iniziativa politica e non a una istituzionale. E sarebbe difficile da gestire mediaticamente se ci attaccassero su questo la destra e le istituzioni di base che organizzeranno molti eventi celebrativi.

Sen. Claudio Micheloni

Mi riconosco nell'intervento di Marco Fedi.

Utile dibattere del tema dell'inversione, quando se ne discusse nella scorsa legislatura avevamo individuato costi e tempi: 15 milioni di euro e tre anni, è utile certamente sapere cosa ne pensino i circoli sul territorio.

On. Laura Garavini

Con l'inversione dell'opzione rischiamo di ottenere la stessa illegalità che vogliamo contrastare. Non ho trovato risposte, la soluzione non è facile, abbiamo bisogno di tempo, il voto online potrebbe essere in prospettiva l'opzione migliore ma non ora.

Viene data lettura di un messaggio di Paolo Da Costa, Presidente III Commissione CGIE e Maria Bernasconi, Presidente PD Svizzera, che sottolineano l'importanza che nella riforma costituzionale sia stata preservata la rappresentanza per gli italiani all'estero. Si esprimono in accordo col documento redatto per l'assemblea di Londra in particolare in merito alla riduzione del collegio e propongono in particolare l'introduzione di tanti collegi quanti sono i seggi da attribuire. Non concordano invece con l'inversione dell'opzione, poiché il suffragio è universale e i plichi vanno pertanto indirizzati a tutti gli iscritti AIRE.

Conclusioni dell'On. Emanuele Fiano

E' importante notare l'importanza del tema della partecipazione come centro delle vostre riflessioni.

Le riforme infatti sono realizzate non per esercizio di diritto costituzionale o solo per dare rapidità ai meccanismi decisionali, ma anche perché introducono meccanismi che portano più politica e possono dare più risposte.

Voi come circoli in Europa avete un ruolo unico, a dimostrazione di una classe dirigente nuova, una classe dirigente europea, siete utili a risvegliare il partito in Italia soprattutto sul tema del PSE.

Come immagine, è d'altronde molto significativo che il momento massimo del consenso per il PD sia stato in occasione delle elezioni europee.

Nel merito delle vostre discussioni sulle riforme per gli italiani all'estero, verrà trovata soluzione e attenzione a vostri problemi.

Lazzaro Petragnoli, già Mayor of Camden

Oggi in Europa oltre 30 milioni di cittadini vivono in un altro Stato membro e nonostante questo la cittadinanza europea non è ancora concepita come complementare. Il concetto di cittadinanza è ancora basato sulla nazionalità invece che sulla residenza, occorre un nostro lavoro politico anche su questo aspetto, proprio da parte di noi italiani in Europa.

Sintesi politica di Massimiliano Picciani e Francesco Cerasani

Come circoli europei, accogliamo la proposta del partito nazionale di promuovere entro l'estate una conferenza del PD sulle riforme per gli italiani all'estero, questa nostra riflessione in assemblea verrà sintetizzata e offerta anche come contributo per quella occasione.

Cogliamo lo spunto espresso da Claudio Micheloni: il nostro contributo vuole essere un input politico, pur comprendendo le difficoltà pratiche nell'introduzione di modifiche legislative alla legge 459, e pertanto riteniamo utile ribadire le nostre posizioni e avanzare una proposta

Nel merito dell'ordine del giorno proposto sulla legge elettorale, siamo d'accordo su molti aspetti che riguardano la correzione delle modalità di voto, è aperta invece una riflessione critica sul tema dell'inversione dell'opzione, che potrebbe essere una scelta sofferta ma necessaria, che dovrà tenere conto dell'esperienza del recente voto per i Comites. Altrettanto interessante è la comunanza di vedute sulla riduzione delle ripartizioni. E' stata infine espressa una visione positiva anche sul voto online, come strumento in prospettiva accettabile per il futuro della rappresentanza politica all'estero.

Riforma della rappresentanza

Marcello Battistig

L'esperienza del voto per i Comites deve portarci a chiedere procedure più semplici per le future elezioni degli organi di rappresentanza, come ad esempio un prolungamento del periodo di raccolta delle firme e un dimezzamento del numero stesso delle firme richieste, o anche l'annullamento dell'autentica notarile.

Nel caso olandese abbiamo avuto 300 voti su 40.000 elettori, sintomatico di scarsa rappresentatività.

Silvestro Gurrieri

Occorre migliorare e valorizzare gli organi di rappresentanza. Sono da considerare con particolare attenzione le proposte avanzate da Claudio Micheloni.

Martina Di Simplicio, Comites Londra

Vogliamo davvero mantenere i Comites con le funzioni attuali? Oggi possiamo fare pochissimo, non abbiamo nemmeno accesso ai dati AIRE. Occorre anche una riflessione sul CGIE, organo ancora meno rappresentativo.

Franco Garippo

Bisogna avere il coraggio di cambiare e rafforzare la rappresentanza: non possiamo dire no all'esistenza dei Comites e mettere tutto sulla stessa bilancia.

Francesco Cerasani

E' importante sviluppare una sinergia tra organi di partito, eletti Comites e eletti CGIE, per creare una rete costante e un metodo di confronto - nel rispetto dell'autonomia delle rispettive funzioni - che possa aiutare a trovare una posizione unitaria sulla rappresentanza.

Giuseppe Izzo

Prima di discutere del tema, occorre specificare cosa è la rappresentanza e chi vogliamo rappresentare.

L'inversione dell'opzione ha rafforzato l'influenza di chi aveva obiettivo di controllare il voto, anche per questo le elezioni dei Comites sono state meno rappresentative.

Ci stiamo riferendo al target giusto quando parliamo di rappresentanza?

Marco Basile, Segretario PD Spagna

Ha senso mantenere Comites e CGIE, gli italiani all'estero hanno fame di rappresentanza, soprattutto dove le comunità sono in crescita.

Roberto Parrillo

Occorre innanzitutto capire le esigenze degli italiani all'estero oggi.

Giulia Manca, Presidente PD Germania

A Monaco di Baviera abbiamo scelto di promuovere liste Comites.

Ricordiamo che gli organi di rappresentanza hanno compiti precisi, tra cui servizi in assistenza al consolato. Tali servizi non possono essere svolti da volontari, la cooptazione più che l'elezione sarebbe pertanto il metodo più opportuno.

Per il CGIE invece, che ha una funzione diversa, eminentemente di rappresentanza politica, è giusto mantenere l'elezione.

Marco Broccardo

Nell'affrontare il tema della rappresentanza dobbiamo far sì che si eviti di occuparci solo di gestione del potere.

L'Europa come stato federale deve essere il nostro obiettivo, è da questo obiettivo e da un lavoro di cultura politica che deve ricominciare il nostro lavoro.

Roberto Stasi

Comites hanno funzione di rappresentanza e anche di controllo su governo e Parlamento, ma spesso riscontriamo come sia la stessa amministrazione consolare a esautorarci da questa funzione.

Le rappresentanze territoriali hanno poi una funzione essenziale di raccordo con la Farnesina nella comprensione delle realtà politiche e sociali di appartenenza, come ad esempio ha ricordato il sottosegretario Amendola a proposito della transizione politica in Tunisia.

On. Gianni Farina

Non ho mai creduto si potesse fare l'anagrafe degli elettori in tre mesi, si è trattato di un errore che abbiamo subito, sarebbero serviti due anni almeno. Occorre informare tutti gli elettori in modo adeguato. E' opportuno anche non avere più rappresentanti di nomina governativa all'interno del CGIE;

On. Marco Fedi

Ricordiamo la storia della rappresentanza, rispetto agli anni '80 molto è cambiato, ora esiste la rappresentanza parlamentare.

Abbiamo esposto molti nostri rappresentanti nel corso dell'ultima campagna Comites, sarebbe quindi un errore sminuire il ruolo dei Comites ora.

Trovo convincente la proposta del Senato sul CGIE, in particolare la previsione che i rappresentanti degli Intercomites entrino direttamente nel CGIE, questo rafforzerebbe la rappresentanza e le funzioni consultive.

Sen. Claudio Micheloni

Teniamo in mente l'origine dei comitati di rappresentanza : dal dopoguerra, la creazione di organi di rappresentanza era in primo luogo una richiesta per cacciare e controllare i fascisti rimasti nell'amministrazione consolare. Al momento della creazione dei primi organi avevamo idea di creare una sorta di consigli comunali per gli italiani all'estero, nel frattempo molto è cambiato con la società globale.

Analizziamo il fatto che il rifiuto dei Comites arriva proprio dalla prima generazione di emigrazione, perché i Comites sono percepiti come troppo inefficienti.

Sarebbe opportuno proporre di avere un solo Comites per paese.

Teniamo aperta la discussione tra noi sul tema della rappresentanza almeno fino a giugno, proprio per andare incontro all'incontro in programmazione da parte del partito nazionale.

Domenica 17 aprile, ore 10:00/16:00

Ospiti della seconda giornata: On. Ettore Rosato, Capogruppo PD Camera dei Deputati, On. Sesa Amici, Sottosegretaria alle riforme istituzionali, On. Laura Garavini, On. Gianni Farina, On. Marco Fedi, Sen. Claudio Micheloni.

Ripresa della discussione con gli ultimi interventi sul tema della riforma della rappresentanza

Laura Parducci, PD Svezia

Annuncia la ripresa dei lavori del PD in Svezia, invita il coordinamento PD Europa a discutere maggiormente di politica e di toccare questioni di portata europea (es immigrazione), principalmente usando i canali telematici.

Ilaria Maselli, PD Bruxelles

Usiamo il capitale di competenze e di militanza che il PD ha a disposizione in Europa per discutere di politica e influire nel dibattito interno al partito.

Riforma dell'AIRE

Massimiliano Picciani legge la proposta di ordine del giorno (come da allegato).

On. Marco Fedi

L'anagrafe unica è un fatto reale ed è legge, e permette ora di seguire cittadino in tutti i momenti. Sarà ancora più efficace man mano che sarà completata con l'agenda digitale nella pubblica amministrazione.

Franco Garippo

Occorre affrontare i problemi e gli ostacoli che non permettono l'iscrizione AIRE, spiegarne i vantaggi e trovare formule di flessibilità per migliorarne il funzionamento.

Marisa Pompei, Dirigente Inca Cgil Londra UK

Prima ancora della partenza per l'estero occorre mettere in atto strategie di informazione e sensibilizzazione sui propri diritti in un altro paese.

Ricorda con preoccupazione alcune proposte tese a sminuire il lavoro e il ruolo dei patronati all'estero e sottolinea l'importanza dei servizi essenziali resi dai patronati alla cittadinanza, in particolare le più giovani generazioni.

Elio Vergna

Sul tema dell'assistenza sociale le nostre comunità hanno vissuto grosse difficoltà, soprattutto per i tagli finanziari degli ultimi anni.

Mina Zingariello

Ci sono limiti oggettivi nei motivi per i quali non ci si iscrive all'AIRE, legati principalmente alla copertura sanitaria e a uno status di mobilità e precarietà prolungata.

L'AIRE deve essere obbligatorio solo nel momento in cui si otterrà un netto miglioramento della qualità dei servizi consolari

Silvestro Gurrieri

Una soluzione pratica che migliorerebbe l'efficienza dell'AIRE sarebbe richiedere ai comuni di residenza di comunicare maggiormente con le amministrazioni italiane.

Eugenio Marino

La riflessione di oggi su AIRE e rappresentanza è fondamentale per ridisegnare gli strumenti a disposizione del Paese all'estero.

Deve essere ancora rappresentanza? Dopo la riforma del Senato occorre porci la domanda di come assicurare rappresentanza ai territori esteri. Ora che il CNEL è stato abolito, stiamo attenti a non ricreare un modello di CNEL per gli italiani all'estero.

Marco Broccardo

Condivido l'ordine del giorno presentato, occorre però alzare da 6 a 10/12 mesi la modalità di iscrizione flessibile all'AIRE che è stata proposta.

Marco Basile

Giusto come afferma il documento porre la necessità di un AIRE su due livelli, di cui uno più flessibile che valga dal primo giorno di arrivo all'estero.

Tale regime di flessibilità - oltre che entro un limite fisso - può essere anche sottoposto a un arco temporale certo e legato a un'assegnazione professionale all'estero.

Giulia Manca

Consideriamo anche, nel quadro della riforma AIRE, la necessità che gli altri paesi dove risiedono le comunità italiane rispettino le regole AIRE.

Roberto Stasi

E' fondamentale fornire a chi parte tutte le informazioni necessarie e un vademecum.

Le sanzioni per chi non si iscrive all'AIRE sono previste, ricordiamo che l'AIRE è una realtà. Non è possibile ascoltare lamentele sulle politiche per gli italiani all'estero da parte di chi non si avvale dell'iscrizione AIRE.

L'assunzione di personale consolare assunto in loco è poi un altro punto essenziale per migliorare i servizi.

On. Laura Garavini

L'AIRE non è solo una questione tecnica, ma un forte strumento politico legato al tema dell'esportabilità dei diritti.

Occorre un arco temporale di due anni per una riforma compiuta dell'AIRE.

Sottolineo l'importanza del sistema pubblico per l'identità digitale - SPID, che comporta una vera rivoluzione nell'accesso ai servizi telematici per il cittadino. E' significativo che esista già a livello europeo una direttiva sull'equiparazione dei sistemi SPID tra i vari paesi.

Franco Garippo

Sarebbe opportuno integrare il documento presentato all'assemblea con la richiesta di una previsione di copertura assicurativa per tutti i cittadini italiani all'estero non ancora coperti nel paese di arrivo. Per lo Stato italiano non si tratterebbe di costi aggiuntivi o eccessivi, fino a che non si trovi un'occupazione e una copertura adeguata e stabile.

Riforma dei servizi, ruolo dei patronati, lingua e cultura

Francesco Cerasani

Siamo qui oggi a Londra per contribuire agli sforzi di riforma del governo. L'emigrazione all'estero torna ad essere una questione nazionale, occorre pertanto un progetto organico di riforma che ridisegni la presenza dello Stato e affronti il tema dei servizi per

la cittadinanza. Le risposte possibile devono venire soprattutto dai principi della sussidiarietà, della responsabilizzazione di tutti gli attori delle politiche e servizi per gli italiani all'estero, della cittadinanza europea. Su questa impostazione oggi vorremmo trattare di temi molto ampi e delicati quali la riforma dei patronati, la qualità dei servizi, la riforma del ruolo dei patronati all'estero e delle camere di commercio, la promozione della lingua e cultura italiana. Si ricorda a questo proposito il documento presentato su lingua e cultura (si veda allegato)

Matteo Lazzarini, rappresentante dei segretari delle camere di commercio italiane nel mondo.

Giusta l'impostazione verso una maggiore sussidiarietà, occorre andare verso il principio di uno sportello unico, in primo luogo di natura informativa, che integri le funzioni assolute da consolato, patronato, ICE, istituto di cultura, camera di commercio. E' necessaria una sintesi tra i vari attori, è un modo per ottenere risparmi pubblici e per offrire una nuova immagine per il paese .

Roberto Serra

Ribadiamo il nostro know-how, ovvero fornire competenze sui temi europei, proprio perché siamo abituati a pensare in europeo. Cerchiamo di essere una rete attiva sull'Europa. Come coordinamento PD Europa facciamo un salto ulteriore. Ricordo la prossima festa PD Europa che come ogni anno si terrà in Lussemburgo a settembre, quest'anno nel weekend del 24 e 25 settembre, occasione per la prossima assemblea dei circoli europei.

Sen. Claudio Micheloni

A proposito dello sportello unico, occorre ricordare come in passato fu già difficile ottenere uno sportello unico all'interno e tra i diversi servizi dei consolati.

La riflessione sulla rappresentanza deve essere complessiva, è opportuno pertanto, e sono d'accordo con la proposta di Marino, tenere un appuntamento come Partito nazionale a Roma prima dell'estate.

Dal governo abbiamo avuto un mandato, come gruppi parlamentari, per una bozza di proposta entro l'autunno sulla riforma patronati.

Teniamo conto a questo proposito della difficile situazione finanziaria: se si continua con i tagli, i patronati sono a rischio chiusura.

Anche per questo, in Europa dovremmo andare verso due consolati per Paese al massimo, in Svizzera sono invece ancora 6.

E' possibile avvicinarsi all'idea di uno sportello unico, con impiegati assunti in loco.

I consolati andrebbero utilizzati diversamente e con funzioni nuove, laddove le comunità non sono presenti.

In merito alla promozione della lingua e cultura italiana all'estero, vanno accolte positivamente le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma è vero anche che la legge di stabilità è stata contraddistinta da tagli su questo punto, sia evidenti sia camuffati, con una riduzione complessiva del 50 per cento dell'investimento rispetto all'anno precedente, occorre quindi coerenza.

Nel prossimo autunno proporremo una ri-organizzazione concreta, sul modello del Goethe Institut, ovvero un finanziamento per metà pubblico e per metà privato, che pare essere un orientamento accettato dal governo. Ricordiamo a questo proposito che la Dante Alighieri riceve 800mila euro annui, laddove il Goethe ne ottiene 150 milioni, anche se il Goethe ha una missione più ampia.

Conosciamo bene il lavoro svolto dalle camere di commercio, meno chiaro invece cosa facciano le rappresentanze ICE nel mondo, che solo lo scorso anno hanno ricevuto 120 milioni in bilancio.

Su Aire e cittadinanza europea ricordo come in passato siano tenuti incontri tra i rappresentanti e le associazioni delle varie nazionalità dell'Unione europea, cui partecipò anche Gianni Pittella. Occorrerebbe ora un nuovo impegno per un confronto al Parlamento europeo per assicurare servizi e diritti di cittadinanza in tutta Europa - parliamo di oltre 25 milioni di cittadini comunitari infatti che risiedono in un altro Paese UE - attraverso un incontro annuale dei rappresentanti delle diverse nazionalità.

Marisa Pompei Ricorda con preoccupazione alcune proposte tese a sminuire il lavoro e il ruolo dei patronati all'estero e sottolinea l'importanza dei servizi essenziali resi dai patronati alla cittadinanza, in particolare le più giovani generazioni.

Non possiamo mettere in discussione la gratuità dei servizi dei patronati

Roberto Parrillo

Dobbiamo riflettere su come essere un valore aggiunto per il partito e per il governo, su come porre questioni politiche, a partire da un'analisi sulla retromarcia dell'Europa.

Ricordiamo in particolare a questo proposito il tema delle espulsioni dei cittadini comunitari.

Deve esserci una discussione politica tra noi, come sarà ad esempio il prossimo appuntamento annunciato per giugno a Roma.

Anche per questo si convochi formalmente l'assemblea nazionale estero.

Maco Fedi

Occorre rafforzare la dimensione europea, la prospettiva di una Brexit mette in discussione anche i diritti chi ha la residenza in Regno Unito. Serve un'azione politica forte per una iniziativa europea.

A proposito dell'assicurazione per i giovani che espatriano, va ricordato che essi sono coperti in ogni caso, non sono necessari altri strumenti.

Sull'AIRE, non credo occorran sanzioni, ma dobbiamo tutelare la scelta di chi si iscrive.

Sullo sportello unico attenzione a non mischiare i servizi. La sussidiarietà può valere solo per quello che non offre lo Stato. Attenzione a strane commistioni pubblico-privato.

Laura Garavini

In merito al documento presentato su lingua e cultura si tenga conto della pluralità degli attori dell'insegnamento della lingua e cultura e in particolare degli enti gestori.

Conclusioni di Sesa Amici, Sottosegretario alle riforme istituzionali

E' cambiato tutto in Europa, si deve ora ridisegnare anche la funzione del partito in Europa, è essenziale in questo senso il ruolo dei circoli.

Nota l'assenza tra noi oggi di parlamentari europei, sarebbe utile rilanciare un loro ruolo in questo percorso.

Portiamo ora la nostra riflessione su un altro livello, ovvero quello dell'impatto delle riforme. Il Senato, a questo proposito, avrà come funzione anche la valutazione dell'impatto delle politiche dell'Unione europea. Occorre pertanto trovare un legame rispetto alla riforma della rappresentanza.

Seve prudenza quando discutiamo di riforma della legge elettorale: le leggi elettorali sono strumenti, non sono in se stesse risolutive di problemi politici, occorre realizzarle

in modo che esse siano metabolizzate e accolte dal contesto politico di riferimento. Siamo all'ascolto di quanto proponete e osservate in questa assemblea.

Conclusioni di Ettore Rosato, Capogruppo PD Camera dei Deputati

A proposito dei Comites appare evidente come i luoghi di rappresentanza non funzionino adeguatamente, dobbiamo farcene carico.

Occorre porci il tema anche del ruolo delle nostre ambasciate oggi.

Le riforme sono un percorso, non solo una legge, cito ad esempio le importanti e lungimiranti riforme della pubblica amministrazione.

E' percorso che è comune anche con quanto discutete voi oggi.

Nella nostra azione politica è fondamentale riflettere sul senso dell'adesione al PSE, ora il nostro ruolo è di agire concretamente di fronte alla crisi dell'Europa.

Voi qui dimostrate che il PD è una vera comunità politica.

Ribadisco come sia molto utile la presenza in Parlamento degli eletti all'estero, che fanno un lavoro molto serio e importante.

Sessione conclusiva

Francesco Cerasani

Con Massimiliano Picciani presentiamo delle proposte operative per proseguire il lavoro del coordinamento PD Europa (si veda allegato). E' necessario operare quel salto ulteriore che molti di noi hanno voluto sottolineare in questi due giorni di discussione.

E' stato molto importante il riconoscimento da parte del partito nazionale del ruolo e del potenziale dei circoli esteri, abbiamo molto da dire e sentiamo di essere una risorsa, colpisce il fatto di essere percepiti come una vera comunità politica, come affermato dal Capogruppo Ettore Rosato.

In questi due giorni ci siamo soffermati principalmente - come concordato - su questioni territoriali relative alle politiche per gli italiani all'estero, ma evidentemente si tratta di tematiche che si legano fra loro e che si intrecciano a punti politici di livello più alto. E' da sottolineare e cogliere in questo senso la proposta di Claudio Micheloni di una iniziativa pan-europea sui temi della cittadinanza, su cui ci impegniamo a dare un seguito proponendo il tema all'attenzione di Gianni Pittella e del Gruppo S&D.

Anche per questo occorre un mandato politico per fare di più insieme, è necessario un impegno collettivo per rafforzare la nostra rete, l'obiettivo deve essere dare una lettura europea del nostro impegno politico.

Questo vale anche, e in primo luogo, in merito alla campagna referendaria per il SI alle riforme costituzionali. Ritengo importante - lo dico a titolo personale - organizzare il lavoro dei comitati a livello comune proprio dando una nostra originale lettura europea del senso delle riforme.

Il documento presentato con alcune proposte operative per il nostro lavoro in rete tiene conto delle risposte ricevute ai questionari inviati ai circoli europei in autunno, che servivano principalmente a individuare best practice e temi comuni.

Tra questi, anche seguendo le discussioni avute oggi, emergono con forza il tema della formazione sull'Europa, dell'iniziativa politica nei confronti del PSE, del contributi in materia di immigrazione e integrazione.

Come prossime attività in vista della seguente assemblea di settembre in Lussemburgo è opportuno sviluppare un portale/blog dei circoli e federazioni PD in Europa e creare un gruppo facebook per coordinare meglio il nostro lavoro.

Seguiremo poi la preparazione della annunciata conferenza di giugno che si terrà a Roma sotto l'organizzazione del partito nazionale.

In conclusione viene presentato l'ebook sulla nuova emigrazione in Europa, che contiene 16 articoli e approfondimenti geografici e tematici redatti da esperti, iscritti e dirigenti territoriali del PD in Europa. L'ebook sarà inviato all'attenzione di tutti i circoli europei come materiale comune di analisi.

Marco Piantini, Consigliere del Presidente del Consiglio sugli affari europei

Non seguo direttamente per ragioni professionali le politiche per gli italiani all'estero ma sono temi di cui ho avuto modo di occuparmi quando in passato abitavo in Germania con funzioni di coordinamento del partito.

Ho avuto recentemente l'opportunità di confrontarmi con i circoli europei in varie occasioni, e anche questa volta ho colto l'impressione di una discussione appassionata e bella, di una forte e condivisa domanda di rilancio del partito all'estero.

Discutete di temi di grande attualità per l'Italia, ritrovo una discussione e degli argomenti che vengono da lontano.

Come diceva Laura Garavini ieri, occorre avere uno scatto di orgoglio su come affrontiamo alcune questioni.

Oltre al tema degli organismi di rappresentanza, si dovrebbe insistere sui temi di campagne politiche che caratterizzino il PD in Europa. Certamente possono essere scuola, cultura, il tema nuova della precarietà.

Voi siete il PD in Europa, non è un ruolo di poco conto, non sottovalutate lo spazio che potete ottenere nel partito. E' necessario veicolare esperienze e diversità, voglio dare un incoraggiamento al vostro lavoro.

Potrete dare una grande mano al partito e anche al governo in tutte le diverse iniziative, cito ad esempio il tema dell'immigrazione e del migration compact.

Vi chiederei pertanto un aiuto per il nostro lavoro, per far passare meglio anche verso l'opinione pubblica dei vostri paesi di residenza il senso di una Italia che sta facendo passi avanti. Il partito all'estero deve quindi fare da traino su questi temi.

Silvestro Gurrieri

In merito alla doppia tessera e all'iscrizione ad altri partiti socialisti europei, abbiamo una grande prassi in Germania. Vogliamo contribuire in particolare alla riflessione sulle politiche del lavoro, ad esempio attraverso una illustrazione del sistema duale tedesco.

Andrea Burzacchini

Lavoriamo per mettere in rete il nostro lavoro e rafforzare il nostro ruolo all'estero.

Marco Broccardo

Occorrerebbe una proposta per una vera scuola di partito europea del PSE.

Dobbiamo sentirci compartecipi come europei, l'Europa degli Stati nazione non può più esistere.

Lanfranco Fanti

Lavoriamo sul tema migrazioni-emigrazione, leghiamo Marcinelle, Calais, Idomeni e aiutiamo l'azione del governo sulla riforma del sistema di Dublino.

E' sulla gestione delle politiche dell'immigrazione che si valuterà l'Europa, lavoriamo su questo. I circoli PD Europa devono prendere posizione sul tema immigrazione, far uscire una posizione comune.

Occorre chiarezza nel rapporto con il partito nazionale, questa assemblea e il coordinamento europeo lavorano in modo spontaneo senza una copertura statutaria.

Roberto Stasi

Il coordinamento europeo PD ha una forte differenza con l'assemblea estero, fin dall'inizio abbiamo pensato e costruito con successo una struttura senza correnti dimostrando di saper lavorare. Ricordo gli articoli dello statuto PD Mondo che mostrano la legittimità del nostro lavoro.

Organizziamo meglio un confronto sistematico con i nostri rappresentanti al Parlamento europeo, sarebbe anche interesse dei nostri parlamentari eletti all'estero.

Sarebbe importante informare governo di questa nostra riunione ed incentivare il contatto con i circoli PD, allorché un esponente dell'esecutivo si reca all'estero.

Continuiamo a lavorare sulla formazione, come fatto ad esempio con la scuola EUdem a Bruxelles, rafforziamo questo canale per investire su una classe dirigente europea.

Questa nostra assemblea è anche l'occasione per un messaggio forte contro la prospettiva della Brexit, vuole anche essere un messaggio verso le comunità italiane che abitano nel Regno Unito affinché si chiami e si convinca a votare quanto più possibile, tra chi ne ha diritto, per la permanenza del Regno Unito nella UE.

Eugenio Marino

Come replica all'intervento di Fanti, ricorda l'attualità, ancora oggi, delle politiche che già nel 2002-2004 si portavano avanti come Democratici di Sinistra con Gianni Pittella, responsabile italiani all'estero, e Marina Sereni, responsabile politica estera, quando lui stesso preparò (come responsabile comunicazione all'estero) un opuscolo nel quale si parlava già allora dei temi oggi messi al centro della valutazione dell'Europa. Quegli stessi temi e proposte si è provato anche ad aggiornarli nel 2011, con gli atti del seminario "Una grande Italia oltre l'Italia". Oggi occorrerebbe qualche sforzo in più ed agire non solamente come PD in Europa e italiani all'estero, ma come Partito nella sua complessità. Cosa che si è iniziata a fare bene e che anche il nostro Governo sta portando avanti in Europa con coraggio e incisività e persino con una forte unità politica interna che, invece, manca su altre questioni.

Franco Garippo

Prendiamo più frequentemente posizione comune, insieme.

Marco Fedi

Per le prossime assemblee dei circoli sarebbe opportuno coinvolgere di più i partiti europei come invitati e interlocutori.

Massimiliano Picciani

Ci impegniamo quindi, come conclusione operativa, a redigere un verbale dell'assemblea, a rivedere i documenti presentati (riforma della legge elettorale, riforma AIRE, promozione della lingua e cultura) tenendo conto delle osservazioni presentate.

Realizzeremo anche uno storify della nostra assemblea e faremo circolare le proposte operative per rilanciare il nostro lavoro di coordinamento PD Europa, nonché l'ebook sulla nuova emigrazione appena presentato.